LEOPARDI: PENSIERO E POETICA

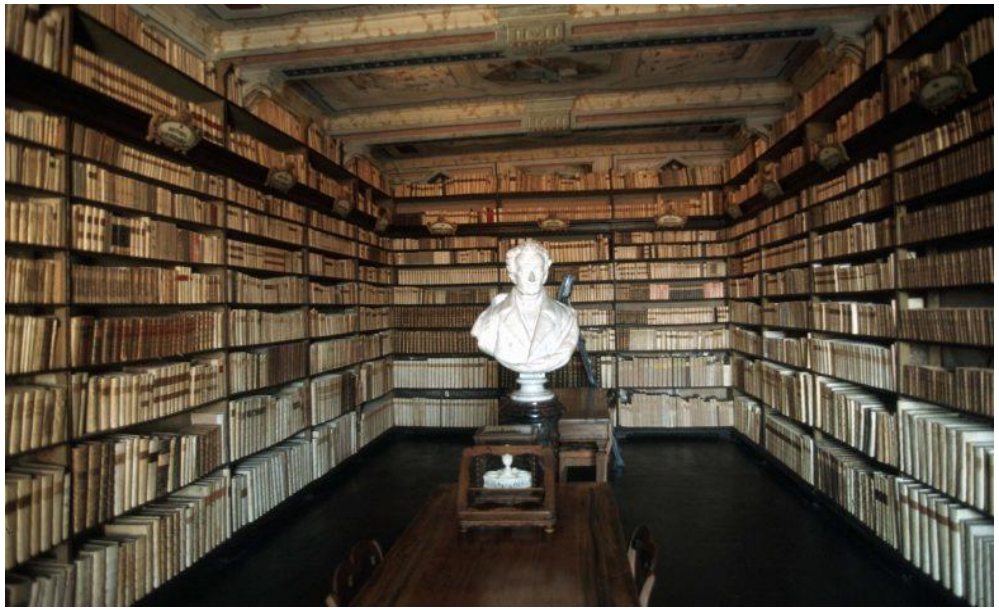
Così tra questa
immensità s'annega il pensier mio:
e'l naufragar m'è dolce inquesto mare

Al centro della meditazione di Leopardi troviamo un motivo pessimistico basato sulla convinzione che

L’UOMO È UN ESSERE INFELICE

Egli individua la causa prima di questa infelicità in alcune pagine dello Zibaldone del luglio 1820 (nel 1819 aveva tentato la fuga dalla casa paterna).

Casa Leopardi



10 09 2017

FELICITA’ = PIACERE INFINITO

- Identifica la felicità con il piacere, sensibile e materiale. Ma scopre anche che l’uomo non desidera un piacere, ma «il» piacere: aspira cioè a un piacere che sia *INFINITO, per estensione e per durata.* Pertanto, siccome nessuno dei piaceri godibili dall’uomo può soddisfare questa esigenza, nasce in lui un senso di insoddisfazione perpetua, un vuoto incolmabile dell’anima.

IL PESSIMISMO STORICO fino al 1824

- Da questo modo di pensare scaturisce una concezione della vita che i critici hanno chiamato «pessimistica».
- Tale pessimismo si può distinguere in **Due fasi**
- LA PRIMA è detta fase del PESSIMISMO STORICO: in essa Leopardi sostiene che la natura sia una madre benigna per gli uomini e che loro, originariamente, erano felici; gli antichi vivevano in uno stato di ingenuità e armonia con la natura, erano capaci di azioni eroiche, erano più forti fisicamente e moralmente. Sono stati il **progresso della civiltà e della ragione ad allontanare l'uomo da questo originario stato di benessere**. Tale pessimismo è detto storico perché la condizione negativa del presente viene vista come effetto di un processo storico.

IL PESSIMISMO COSMICO dal 1824 in poi

- LA SECONDA fase del suo pensiero è detta del PESSIMISMO COSMICO ed è l'approdo finale del pensiero leopardiano. In mezzo, tra il pessimismo storico e questo cosmico, c'è stato il suo essere uscito fuori da Recanati, l'avere incontrato il mondo (a Roma ospite dello zio) e l'esserne rimasto profondamente deluso. Leopardi giunge alla convinzione che la causa dell'infelicità dell'uomo non è la ragione o il progresso, ma la natura stessa, una natura matrigna che inganna l'uomo mettendogli nel cuore il desiderio di felicità che poi gli nega costantemente. L'infelicità è una condizione assoluta.

"O natura, o natura

perché non rendi poi

quel che prometti allor? perché di tanto

inganni i figli tuoi?"

TITANISMO

- Ma la rassegnazione non è dell’indole di Leopardi: così il poeta assume un atteggiamento titanico, combattivo nei confronti del fato e della stessa natura malvagia; arriverà a costruire nella sua ultima opera in versi (la Ginestra) una concezione della vita sociale e del progresso fondata sulla solidarietà tra gli uomini, sull’onestà, la giustizia e la compassione.

LA POETICA DEL VAGO E DELL'INDEFINITO

- Nello Zibaldone (1817-1832) Leopardi dedica numerosissime pagine alla riflessione del fine della poesia: compito della poesia è suscitare nel lettore il piacere dell'immaginazione; se nella realtà il piacere infinito è irraggiungibile, l'uomo può figurarsi piaceri infiniti mediante l' *immaginazione* stimolata da tutto ciò che è «vago e indefinito».
- SCELTE TEMATICHE
- È poetico qualunque oggetto o luogo che susciti *rimembranza, perché ogni ricordo ha contorni indefiniti e vaghi.*

Sono poetiche tutte le immagini e le situazioni che comunicano impressioni di vastità, lontanaza, indeterminatezza:

- La stesa cosa vale per l’uso delle parole: il linguaggio della poesia, a differenza di quello della scienza che definisce con precisione gli oggetti, deve suscitare sentimenti vaghi e indefiniti, far scaturire da una parola una molteplicità di idee e di sensazioni. Parole come *lontano, antico, notte, notturno, infinito, immensità….* «Sono poeticissime e piacevoli perché destano idee vaste e indefinite» (Zibaldone)
- Lo stesso vale per le parole che si discostano dall’uso comune: *ermo, ostello, verone, donzelletta….*

per concludere…

Per Leopardi la poesia deve

- ✓ suscitare il senso del vago e dell'indefinito;
- ✓ arricchirsi della componente della rimembranza;
- ✓ adoperare un linguaggio vivo, familiare ma impreziosito da parole rare per creare quell'atmosfera vaga e indeterminata dalla quale scaturiasce il piacere della poesia.

GRAZIE PER L'ATTENZIONE